

il D'Aragona può ritenersi davvero una gloria nella serie degli arcivescovi della chiesa di S. Cataldo.

CARLO CASTIGLIONI

SALVATORE DE LUCIA, *Il card. Nicolò Coscia*, Benevento, Tip. Le Forche Caudine.

La lettura del profilo storico, intessuto con amore e vivacità dal benemerito canonico De Lucia, del famoso card. Coscia (1682-1755), mi ha lasciato alquanto perplesso. Mi sono rivolto la domanda: ci troviamo davanti ad uno dei casi di somma ingiustizia, in cui la storia è caduta per la malizia di male intenzionati testi coevi? Il caso merita certamente uno studio a fondo da condursi con diligenza coscienziosa e serena. Si impone la revisione del giudizio sfavorevole, divenuto tradizionale fra gli storici. Occorre perciò discutere e rifare tutta la vita di papa Benedetto XIII; dell'arcivescovo di Benevento depresso da Clemente XII; del cardinale condannato a 10 anni di reclusione in Castel S. Angelo, donde però uscì alla morte di Clemente, e che Benedetto XIV assolse dalle censure e in parte anche riabilitò.

Il De Lucia segnala l'esistenza di copiosi documenti negli archivi di Benevento, documenti che sono in contrasto con quelli comunemente noti. Bisogna vagliare questi documenti beneventani, raffrontarli con quelli di Roma, ed esaurire l'argomento. Ciò non ha potuto fare l'egregio canonico, perchè egli si era proposto di fornirci soltanto un profilo che prospettasse il Coscia sotto un nuovo aspetto. Non entra direttamente in merito alla consistenza delle accuse mosse contro il Coscia; insiste tuttavia nel rilevare come nel procedimento contro il cardinale la passione abbia avuto molta parte. Si voleva compiere una vendetta contro un potente caduto in disgrazia: si voleva dare la caccia all'uomo fino allo sterminio.

Nella sua rapida sintesi il De Lucia pare che voglia concludere: « Nella vita del card. Coscia s'incontrano, così, tutti gli estremi del dramma, della tragedia, a volte anche della grassa commedia; ma, sempre, all'apice della potenza o nell'umiliazione della sconfitta, appaiono i segni indubbi di una grande personalità. La storia vera non è romanzo, nè può essere scritta da contemporanei, spesso presi da odii di parte. Ma il tempo, supremo riparatore e vindice, rivede e rettifica, mettendo uomini ed avvenimenti nella giusta luce » (p. 114).

Orbene gli storici sarebbero ben felici di poter modificare o temperare il giudizio tradizionale sul Coscia, appena ne venga dimostrata l'infondatezza. Si accinga a questo nobile lavoro uno studioso che possa aver tra le mani i documenti beneventani, che, a quanto pare, non furono sufficientemente vagliati neppure dal Pastor: compirà un'opera di giustizia, di cui i primi ad essergli grati saranno gli scrittori di storia ecclesiastica.

CARLO CASTIGLIONI